Hotel a Roma, il grido di allarme di Assohotel e Federalberghi

nh-collection-roma-fori-imperiali-d08b6b52

E' ancora una volta in allarme il mondo dell'hôtellerie delle città d'arte italiane, e di Roma in particolare. Tra viaggi di lavoro annullati, convegni spostati e soggiorni di piacere rimandati, soprattutto quelli provenienti dalle mete più lontane, le associazioni degli albergatori si trovano di fronte a una nuova crisi.

"*Sono stati annullati fino a ottobre tutti i gruppi turistici provenienti da Giappone, Cina, Corea e India già prenotati*", rileva il presidente di AssoHotel Roma, **Francesco Gatti**. Che prosegue: "*Le previsioni dei flussi turistici provenienti dagli **Stati Uniti e dal Nord America** per tutto il 2022 sono ridotti del 60% rispetto al 2021"*. Inoltre, "*dalle nuove richieste del segmento gruppi c'è una sensibile riduzione del budget ad oltre il 30% per i periodi di alta stagione e per la sola zona Termini è stata segnalata la chiusura di ulteriori quindici importanti strutture alberghiere*".
Sulla stessa lunghezza d'onda è anche il presidente di Federalberghi, **Giuseppe Roscioli**. "*Dal sud Est asiatico i viaggiatori in arrivo sono pari a zero da mesi. Dagli Stati Uniti ne giungono il 50% rispetto al periodo precedente alla pandemia e dall'**Europa gli spostamenti sono annullati** a pioggia in questi giorni*". E anche se, "*l'Organizzazione mondiale della Sanità assicura che questa è l'ultima coda della pandemia, la questione dei vaccini non è risolta*". Risultato: nelle ultime due settimane hanno chiuso altri 50 alberghi, "*al momento sono 350 sul 1.250 quelli che non sanno se riusciranno a riaprire* ".
La colpa, sostiene Roscioli, è di due misure: "*Una riguarda il green pass rafforzato obbligatorio negli alberghi. La seconda è l'introduzione del tampone negativo dall'estero"*. E il confronto con la **Spagna** che non ha adottato questa misura mostre che sui "*maggiori portali di prenotazioni risulta che a Madrid ci sono tre volte le prenotazioni di Roma*».